

L'area su cui si insediano i nuovi stabilimenti presenta una struttura fondiaria a grandi parcelle destinata ad un'agricoltura produttiva, struttura propria non tanto delle aree di espansione delle città industriali, ma di città capitali e di un territorio ancora «infeudato»³⁴. Un'immagine d'*Ancien Régime* affiancata da un'altra tutta diversa e persino contraddittoria: a Mirafiori oltre all'area dell'immobiliare Smiai occupata dalle già menzionate «scuderie Gualino», sorgono un ippodromo e poi un aeroporto³⁵, infine Eugenio Mollino, con Michele Bongioanni, progetta il sanatorio San Luigi³⁶. Si tratta di infrastrutture di servizio – alla società prima ancora che all'impresa –, e del tempo libero, strutture che operano una modernizzazione di quell'area in assenza di urbanizzazione.

La direttrice del Lingotto e di Mirafiori, già propria dello stabilimento di corso Dante (vie Monti, Chiabrera e Marengo), appare un vero asse di modernizzazione più complessiva della città, dove assieme alle due fabbriche si costruiscono via via l'ospedale Molinette su progetto di Eugenio Mollino e Michele Bongioanni (1926-34), i mercati generali ortofrutticoli sul terreno di proprietà del Comune compreso tra il proseguimento di via Montevideo, via Giordano Bruno, corso Agrigento e il sedime della ferrovia, su progetto di Umberto Cuzzi (1933), la Regia opera di Maternità nel terreno compreso tra corso Spezia, via Ventimiglia e via Bormida su progetto di Giovanni Chevalley (1934-38). Una parte di città quindi, che tra le due guerre, conosce un processo di terziarizzazione, e quindi di modernizzazione, esterno alla fabbrica. La zona sud di Torino, ancora identificata da Gabert con la Torino dell'automobile, appare, come era già stato per la Torino della prima industrializzazione, la Barriera di Milano a nord, uno spazio meno omologo all'industrializzazione e ai suoi attori tradizionali.

Trascorrono diciotto anni dal 1921 al 1939, le date dell'entrata in produzione dei due stabilimenti; ventun anni separano i primi progetti architettonici per lo stabilimento del Lingotto da quelli degli stabilimenti di Mirafiori. Quasi casualmente questi due importanti episodi della vita urbana di Torino si collocano all'inizio e alla conclusione della storia, ne segnano i tempi, ma possono anche aiutare a spiegare differenze costruttive e formali, nel cantiere come negli esiti architettonici o organizzativi, nell'adozione di processi di produzione industriale e nel-

³⁴ OLMO, *Una traccia, una scena* cit., p. 27.

³⁵ *Ibid.*, p. 26.

³⁶ Archivio Biblioteca Facoltà di Architettura, Fondo Eugenio Mollino, cassetto 20 D, Disegni, Progetto del sanatorio San Luigi.